

SANEM 6

STUDIES ON THE ANCIENT NEAR EAST AND THE MEDITERRANEAN



CAMNES 
CENTER FOR ANCIENT MEDITERRANEAN
AND NEAR EASTERN STUDIES



SANEM

STUDIES ON THE ANCIENT NEAR EAST AND THE MEDITERRANEAN

INTRODUCTION TO THE EDITORIAL SERIES

The SANEM editorial series, 'Studies on the Ancient Near East and the Mediterranean', is the official channel for the scientific monographic studies of CAMNES, Center for Ancient Mediterranean and Near Eastern Studies, created with the support of the publishing house Arbor Sapientiae of Rome.

The logo of the series, a chimera with wings, was chosen as a symbolic embodiment of the close connections and merging traits of Eastern and Western cultures. Indeed, the iconography of the chimera was born within the Classical ambit, but its roots are to be found in the Near East as the examples found in Ebla (18th century BCE) and in Carchemish (11-9th century BCE) demonstrate.

Works of significant scientific value are published in the SANEM series regarding the broad fields of archaeology, anthropology, history, philology and art history of the ancient past of the Near Eastern and Mediterranean cultural areas. Particular attention is devoted to modern methods of investigation for the reconstruction and the interpretation of these cultures in a time span that stretches from prehistory to the Classical period.

According to the principles of CAMNES, the SANEM series is ideal not only for established scholars but also for the publication of the works of young researchers at the beginning of their academic careers and their research projects.

Given the international context in which CAMNES operates, the works of the series are predominantly published in English, and subjected to double-blind peer review by the SANEM Scientific Committee, created specifically for the editorial series. In special cases CAMNES may also rely on a peer review outside the Scientific Committee.

All volumes in the series are published following an irregular chronological sequence and are issued in paper and in digital editions.

INTRODUZIONE ALLA SERIE EDITORIALE

La serie editoriale SANEM, *Studies on the Ancient Near East and the Mediterranean*, nasce come sede ufficiale delle pubblicazioni scientifiche monografiche del CAMNES, *Center for Ancient Mediterranean and Near Eastern Studies*, per iniziativa del centro studi e grazie al supporto della casa editrice Arbor Sapientiae di Roma.

Il logo della serie, una chimera alata, è stato scelto come incarnazione simbolica delle strette connessioni e delle reciproche influenze tra le culture d'Oriente e quelle d'Occidente. Infatti, l'iconografia della chimera nasce in ambito Classico, ma le sue radici sono da ricercare nel Vicino Oriente come dimostrano gli esempi ritrovati a Ebla (XVIII secolo a.C.) e a Karkemish (XI-IX secolo a.C.).

Nei SANEM sono pubblicate opere di significativo valore scientifico inerenti l'archeologia, l'antropologia, la storia, la filologia e la storia dell'arte, con particolare attenzione ai moderni metodi di indagine volti alla ricostruzione e all'interpretazione dell'antico passato delle grandi aree culturali del Vicino Oriente e del Mediterraneo, in un arco cronologico che si estende dalla preistoria, passando per la protostoria, fino al periodo classico.

Secondo i principi ispiratori del CAMNES, i SANEM sono la sede editoriale ideale non solo per studiosi affermati, ma anche per la pubblicazione del lavoro dei giovani ricercatori all'inizio delle loro carriere accademiche e dei loro progetti di ricerca.

Dato il contesto internazionale nel quale opera CAMNES, salvo eccezioni, le opere della serie sono pubblicate in inglese, e sottoposte a *double-blind peer review* (autore e revisore saranno anonimi) dal Comitato Scientifico del SANEM, creato appositamente per la serie editoriale. In casi particolari CAMNES può avvalersi anche di un referaggio esterno al Comitato Scientifico.

Tutti i volumi della serie, che sono pubblicati senza una cadenza cronologica regolare, hanno un'edizione cartacea e un'edizione digitale.

Guido Guarducci, Stefano Valentini
(Direzione CAMNES)

ARCHEOLOGIA IN TOSCANA

RICERCA – TUTELA – GESTIONE – VALORIZZAZIONE

Atti del Convegno di Firenze, 7-9 Giugno 2023

A cura di

Stefano Valentini e Guido Guarducci



ARBOR SAPIENTIAE
E D I T O R E

SANEM

STUDIES ON THE ANCIENT NEAR EAST AND THE MEDITERRANEAN

PEER-REVIEWED INTERNATIONAL SERIES

International Scientific Committee: Giorgio Buccellati, Giovanni Alberto Cecconi, Massimo Cultraro, Ian Hodder, Salima Ikram, Nicola Laneri, Mario Liverani, Daniele Morandi Bonacossi, Vincenzo Palleschi, Annamaria Ronchitelli, Adam Thomas Smith

Editorial Board: Maria Elisa Garcia Barraco, Valentina Santini, Guido Guarducci, Stefano Valentini.

WITH THE SUPPORT OF



Bibliographical Reference: VALENTINI, S. – GUARDUCCI, G. (Eds.), *Archeologia in Toscana. Ricerca, Tutela, Gestione, Valorizzazione. Atti del Convegno di Firenze, 7-9 Giugno 2023*, Studies on the Ancient Near East and the Mediterranean (SANEM) 6, Arbor Sapientiae Editore, Rome 2024.

© 2024 – Arbor Sapientiae Editore S.r.l.
Via Bernardo Barbiellini Amidei, 80
00168 Roma (Italia) – tel. 06 887567202
www.arborsapientiae.com
info@arborsapientiae.com
redazione@arborsapientiae.com
ISBN: 979-1281-427-17-4

INDICE

INTRODUZIONE

ARCHEOLOGIA PER LE COMUNITÀ

Papers

ELISABETTA GIORGI, ANDREA ARRIGHETTI, ALESSANDRA NARDINI, LAURA PAGLIANTINI, NICOLETTA VOLANTE

Archeologia con e per le comunità: per una concreta attuazione della Convenzione di Faro

SIMONETTA MENCHELLI, ANNA ANGUSSOLA, FRANCESCA ANICHINI, GABRIELE GATTIGLIA

Archeologia per le comunità. Alcune iniziative degli Archeologi ed Archeologhe dell'Università di Pisa

MICHELE NUCCIOTTI

Archeologia Pubblica e Archeologia Leggera a Firenze: mappare le trasformazioni urbane della 'Città Profonda'

CLAUDIA NOFERI

Co-progettazione, social media e mediazione di un patrimonio condiviso. Le aree archeologiche di Vetulonia, Roselle e Cosa tra collaborazioni consolidate e nuovi progetti

Posters

MADDALENA CHELINI, FABIO MARTINI, CHIARA DE MARCO, MANUELA FUSI, LUCIA SARTI

Archeologia sociale: esperienze di gestione per uno sviluppo educativo delle comunità

CHIARA DE MARCO, MARIA TERESA CUDA, FABIO MARTINI, GIOVANNA PIZZOLO, LUCIA SARTI, NICOLETTA VOLANTE

"ABC-Archeologia Bene Comune": una rete di musei toscani per la valorizzazione della Preistoria

ARCHEOLOGIA DELLA PRODUZIONE

Papers

LUISA DALLAI, GIOVANNA PIZZOLO, NICOLETTA VOLANTE, ANDREA ZIFFERERO

Risorse ed economie nei paesaggi minerari maremmani dalla Preistoria alla prima Età Moderna

CLAUDIA SCIUTO, CRISTIANA PETRINELLI PANNOCCHIA, ALICE VASSANELLI, JACOPO GENNAI, ELISABETTA STARNINI

Archeologia dei materiali lapidei tra Paleolitico e Contemporaneità in Toscana nord-occidentale: produzione, riciclo e sostenibilità

Posters

CRISTIANA PETRINELLI PANNOCCHIA, ALICE VASSANELLI, ANTONIO BORZATTI DE LOEWENSTERN, BARBARA RAIMONDI

Nuove ricerche, vecchie collezioni: gli ornamenti in steatite pre-protostorici della Toscana

ALICE VASSANELLI

MARMO: i più antichi manufatti in marmo della Toscana

ANDREA TERZIANI, CECILIA VITI, NICOLETTA VOLANTE

Strategie di lavoro in una miniera di cinabro tardo neolitica. Dati preliminari sull'analisi tecnico-funzionale e petrografica dei *macrolithic tools* di Poggio Spaccasasso (Alberese, GR)

PUBBLICO E PRIVATO: TRA PROMOZIONE E COLLABORAZIONE

Papers

ANTONIO ALBERTI, M. CHIARA BETTINI, CLAUDIA RIZZITELLI, ALESSANDRO ZANINI

Un insediamento protostorico nella periferia di Pisa

CHIARA LANARI, FRANCESCO TAPINASSI, MARIA ANGELA TURCHETTI, GIUSEPPE M. DELLA FINA, GIANLUCA BAMBI

Il prodotto turistico omogeneo 'Toscana Terra Etrusca'

NEVA CHIARENZA

Una bottega tintoria rinascimentale nel Centro Storico di Lucca: esempio virtuoso di collaborazione fra pubblico e privato

SUSANNA SARTI, GIADA FATUCCI

Novità da Cosa. L'archivio dell'American Academy in Rome racconta

VALORIZZAZIONE: DALLO SCAVO AL MUSEO

Papers

CHIARA VALDAMBRINI, CLAUDIA NOFERI, VALTER NUNZIATINI, LINDA VENTURI, DANIELE VISCONTI

Il Museo Archeologico e d'Arte della Maremma di Grosseto, Roselle ed il progetto GrITAccess del Programma Interregionale Italia-Francia Marittimo

SILVIA GUIDERI, MARTA COCCOLUTO, ELENA PIANEA, ALESSANDRO BEZZINI, VALERIO TESI, LEONARDO BOCHICCHIO, STEFANO CASCIU, MARIA GATTO

Il Parco Archeologico di Baratti e Populonia, il Museo di Piombino e l'Accordo MIC-RT-Comune di Piombino come best practice

GIULIA PICCHI

Tutela e valorizzazione dei beni archeologici dalle cave di Carrara: problematiche e interventi realizzati

NEVA CHIARENZA, GIULIA PICCHI

Dallo scavo al museo: studio, restauro e valorizzazione del sarcofago in piombo di Antraccoli, Lucca

FRANCESCA CONDÒ, MARIA GATTO

Gli *Arretina vasa*: una questione di branding. Il racconto della fortuna della terra sigillata aretina nelle sale rinnovate del Museo Archeologico Nazionale di Arezzo

ANNALENA BRINI, ANNA PATERA, MONICA SALVINI, ARIANNA VERNILLO, GABRIELLA CAPECCHI, PAOLO LIVERANI, PASQUINO PALLECCHI, GIOVANNI ROTONDI

Dilacerata Signa: frammenti di statuaria romana in bronzo dai Renai di Signa. Dal recupero alla musealizzazione

Posters

ANGELA CARDINI, MARIA TERESA CUDA, CLAUDIO MANCIANTI, MASSIMO MARINI, NICOLETTA VOLANTE
Interventi di valorizzazione nel Parco Archeologico Naturalistico di Belverde (Cetona, SI)

FRANCESCA BERTINI, ARIANNA VERNILLO

Gonfienti e il Museo archeologico presso la Rocca Strozzi. La lunga storia del popolamento nella piana

PAOLO BRUSCHETTI, PIETRO MATRACCHI, ADA SALVI

Le mura di Cortona, un patrimonio da riscoprire

ANDREA DE GIORGI, ALLISON E. SMITH, MATTHEW BRENNAN

Visualizzare Cosa. Dallo scavo alla realtà virtuale

ANTONINO MEO

Pisa, complesso ex-Salesiani. Dallo scavo alla musealizzazione

TRA RICERCA E ARCHEOLOGIA PREVENTIVA

Papers

MICHELE BUENO, URSULA WIERER, LORENZO CECCHINI, ANDREA VIOLETTI, LUDOVICO GIANNINI, GIULIA GALLERINI, FRANCESCO CINI, AGNESE PITTARI, MAURO STEFANELLI

Scoperta e scavo di due pozzi antichi a Empoli e Montespertoli (FI). Metodi d'indagine e scelte strategiche a confronto

ADA SALVI

Nuovi dati per Cortona: l'area di Camucia alla luce di alcune recenti indagini archeologiche

ELENA SORGE

L'Anfiteatro che non c'era. Scavo, restauro e valorizzazione

PAOLO LIVERANI, CATERINA GRASSI

Il Foro di Rusellae e il suo Augusteo

ILARIA ROMEO, ANNA MARIA NARDON

L'Edificio P e i suoi intonaci dipinti: nuove indagini a Cosa

LORELLA ALDERIGHI

Il sito archeologico della Linguella a Portoferraio. Nuovi interventi di scavo, restauro e musealizzazione

Posters

SEM SCARAMUCCI, ADRIANA MORONI

Ricerche archeologiche sul geosito di La Pietra: il paesaggio della cava eneolitica

LISA ROSSELLI, CARMINE DE MIZIO, MARIA VITTORIA RICCOMINI

I tumuli etruschi in località Le Colombaie a Volterra

ADA SALVI, FEDERICO SALZOTTI

Le fornaci etrusche di Piano Tondo a Castelnuovo Berardenga (SI)

ALESSIA CONTINO, LUCILLA D'ALESSANDRO, MARTINA RODINÒ

Cosa e i suoi materiali: produzioni locali e contatti mediterranei

ALBERTO CAROTI, STEFANO GENOVESI, FRANCESCO GHIZZANI, GERMANA SORRENTINO, FABIO FABIANI

Pisa Progetto Suburbio: le *domus* romane di Piazza Andrea Del Sarto

DOMINGO BELCARI

Vada Volaterrana: i paesaggi costieri

SILVIA MARINI, PAOLO SANGRISO

Vada Volaterrana. Il sistema portuale e la sua comunità

SABRINA BARTALI, ANTONIO ALBERTI, ALESSANDRO COSTANTINI, E. NERI

L'indagine archeologica dell'insediamento romano di Sant'Antonio (Comune di Montaione): strutture residenziali romane e tardo antiche

CRISTINA MENGhini

Fonti scomparse e pozzi ritrovati alle Due Porte (SI)

ALBERTO AGRESTI, GUIDO AGRESTI, MARIE ANGE CAUSARANO, LORENZO CRESCIOLI, LUCREZIA CUNIGLIO, GIANFRANCO MORELLI, URSULA WIERER

Le mura di pietra e di acqua: le fortificazioni della Badia di Settimo

ALBERTO AGRESTI, GUIDO AGRESTI, MARIE ANGE CAUSARANO, LORENZO CRESCIOLI, LUCREZIA CUNIGLIO, A. FLORIDIA, M. GAVAZZI, S. MUGNAINI, G. RONCAGLIA, URSULA WIERER

San Salvatore a Settimo, Scandicci (FI). La sala capitolare

CRISTINA DUCCI

Testimonianze archeologiche lungo la via del Bigallo, Bagno a Ripoli

ADA SALVI, ALESSIO MINI

Lo scavo del Palatium della Rocca di Civitella in Val di Chiana (AR): dati preliminari e primi risultati

STEFANO BERTOLDI

Nuovi dati ceramici da Siena (XVIII secolo). La bottega del Maestro di Fornace Antonio Ceccarelli

IL MESTIERE E GLI STRUMENTI DELLA TUTELA

Papers

MICHELE BUENO, PIERLUIGI GIROLDINI, VALENTINA LEONINI, MASSIMO TARANTINI, ARIANNA VERNILLO, URSULA WIERER

Il mestiere della tutela. L'attività archeologica delle soprintendenze dopo un decennio di riforme: uno sguardo dalle province di Firenze, Pistoia e Prato

MARCELLA GIORGIO

Strumenti digitali per la tutela archeologica delle province di Pisa e Livorno: il GIS-ARCHEO

VITTORIO MASCELLI, PAOLO BALDI, MAURIZIO MARTINELLI, PAOLO GIULIERINI, MARTA COCCOLUTO
Il Portale Cultura della Regione Toscana e il patrimonio digitale etrusco

Posters

LUCIA SARTI, FABIO MARTINI

Archeologia preistorica in area fiorentina: un esempio di archeologia preventiva *ante litteram*. Complessità e potenzialità della gestione dei dati acquisiti per la ricostruzione storica di un territorio

MONICA SALVINI

Il livello archeologico del Piano Strutturale del Comune di Firenze

ANDREA ARRIGHETTI, MARCO REPOLE

PROTECT: un progetto di archeosismologia per la città di Siena

JACOPO CREZZINI, MARCO GIAMELLO, DEBORA CALDARELLI, JACOPO BRUTTINI

I pozzi di butto del centro storico di Siena: buone pratiche nel recupero e nello studio dei reperti

AGNESE SAGLIUOCOLO, FEDERICO CANTINI, VALENTINA GIUFFRÀ, ANTONIO FORNACIARI

La "Pellegrina" di San Sisto, Pisa (secolo XII d.C.)

ADA SALVI, RICCARDO BARGIACCHI, DIMITRI PIZZUTO, CHIARA MARCOTULLI

Dalla torre al castello: il sito di Belfiore a Capolona (AR)

LUOGHI SACRI

Papers

STEFANO BERTOLDI, STEFANO CAMPANA, ALESSANDRA NARDINI, MARCO VALENTI, NICOLETTA VOLANTE
Percorsi e paesaggi sacri dai culti preistorici alla cristianità tardo medievale: nuovi dati e interpretazioni dal territorio senese

MATTIA BISCHERI, MARCO PACIFICI

Novità sul regime delle offerte in lega metallica dalla vasca del Bagno Grande a San Casciano dei Bagni (SI)

PAESAGGI E INSEDIAMENTI

Papers

ENRICO CONTI, IVAN MARTINI, ADRIANA MORONI, FRANCESCO BOSCHIN, VINCENZO SPAGNOLO

Il promontorio dell'Argentario nel Paleolitico medio. Come geomorfologia, geologia e archeologia possono ricostruire i paesaggi del passato

GIOVANNA BIANCHI, FRANCO CAMBI, STEFANO CAMPANA, STEFANO CAMPOREALE, ELISABETTA GIORGI, CYNTHIA MASCIONE, LUCA PASSALACQUA, LAURA PAGLIANTINI, ROSSELLA PANSINI, GIOVANNA PIZZILO, EDOARDO VANNI, NICOLETTA VOLANTE, ANDREA ZIFFERERO

Paesaggi insediativi e di potere tra Maremma e arcipelago toscano nella lunga durata: continuità, discontinuità, resilienze, nuove prospettive

Poster

FABIO MARTINI, LAPO BAGLIONI, PATRIZIO BALLI, CHIARA DE MARCO, MANUELA FUSI, ISABELLA MATERA, GAIA MUSTONE, PASQUINO PALLECCHI, MATTEO PENCO, LUCIA PASQUARIELLO, LUCIA SARTI
Il popolamento preistorico tra area fiorentina e Mugello: nuovi dati

FLORENTIA E IL SUO *AGER*

Papers

GIORGIO F. POCOBELLI

La centuriazione ad est di Firenze: nuovi spunti di ricerca dalle immagini aeree

PIERLUIGI GIROLDINI, ERIKA ALBERTINI, CARLOTTA BIGAGLI, FEDERICA MENNUTI, ALESSANDRO PALCHETTI, ROSALBA SETTESOLDI

Dinamiche di occupazione di un settore dell'agro centuriato di Florentia alla luce delle ricerche presso il Viola Park (Bagno a Ripoli, FI)

GIOVANNA LIBEROTTI

Eredità Culturali: l'acquedotto romano di Florentia e la viabilità

INTRODUZIONE

A circa dieci anni di distanza dal workshop “Archeologia a Firenze”, da noi organizzato nel 2013, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana e il patrocinio dell’Università degli Studi di Firenze, della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, della Regione Toscana e del Comune di Firenze, CAMNES ha promosso il convegno “Archeologia in Toscana: ricerca, tutela, gestione e valorizzazione”, che si è tenuto a Firenze dal 7 al 9 giugno 2023, ampliando il contesto dall’area metropolitana all’intera regione.

Per l’occasione è stato creato un Comitato Tecnico-Scientifico cui hanno preso parte, oltre ai sottoscritti, anche i rappresentanti delle Soprintendenze di Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Firenze, Pistoia e Prato; di Lucca e Massa Carrara; di Pisa e Livorno; di Siena, Grosseto e Arezzo; della Direzione Regionale Musei della Toscana; delle Università di Firenze, Pisa, Siena, e Stranieri di Siena; del CNR; della Direzione Beni, Istituzioni, Attività Culturali e Sport della Regione Toscana.

Tenuto conto della qualità e la quantità degli interlocutori coinvolti, l’organizzazione del convegno è stata una sfida non da poco, che, grazie all’estrema disponibilità e allo spirito di collaborazione dimostrato da tutto il Comitato Tecnico-Scientifico e al coordinamento della segreteria scientifica da parte di Valentina Santini, che qui ringraziamo, possiamo dire, con grande soddisfazione, di aver superato brillantemente. Come ha dimostrato il lavoro svolto nei giorni del convegno, sia durante le sessioni, che durante la presentazione dei posters, che hanno coinvolto nel complesso circa 200 addetti ai lavori. Riteniamo di avere pienamente raggiunto l’obiettivo che ci eravamo posti: quello di offrire un aggiornamento, sulle progettualità in essere dell’archeologia in Toscana, con particolare attenzione alle nuove scoperte, alla ricerca, alle attività di scavo, tutela, gestione e valorizzazione, nel segno della tradizione degli studi, ma anche dell’innovazione tecnologica e metodologica. Un vero e proprio stato dell’arte che, seppur frutto di una selezione, per ovvie ragioni di tempo e spazio, ci ha restituito un quadro esauriente sulle buone pratiche ed i progetti di collaborazione in atto nella nostra regione tra istituzioni pubbliche e private.

Tenendo in considerazione i principi e i valori della *Public Archaeology* e dell’Archeologia Condivisa, pur essendo le finalità del convegno prevalentemente scientifiche, il CAMNES ha voluto rendere partecipe all’evento anche il grande pubblico degli appassionati. Per questo motivo, il convegno è stato trasmesso in diretta streaming sul canale YouTube CAMNES Studio, dove, a chiusura dei lavori, sono state rese disponibili, con libero accesso a tutti gli utenti della rete, le registrazioni delle singole sessioni e delle discussioni (<https://www.youtube.com/@CAMNES/streams>).

Il presente volume si articola in sezioni tematiche, che rispecchiano in gran parte le sessioni del convegno, e raccolgono i contributi, e a seguire i poster, presentati durante i lavori. I contributi, con le loro specificità geografiche, cronologiche e di approccio metodologico, ci restituiscono un quadro davvero impressionante del lavoro svolto dai ricercatori, gli archeologi e gli operatori dei beni culturali in Toscana negli ultimi anni. Tutti accomunati, più o meno esplicitamente, da una sottile linea rossa. Nel complesso, infatti, ci dimostrano che l’archeologia non è solamente quella delle grandi scoperte, come vorrebbe farci intendere la comunicazione di massa, ma soprattutto quella del lavoro quotidiano, costante e sistematico, di tante persone attive nei siti, nei musei e nei laboratori; in tutte le fasi del processo: dalla ricognizione allo scavo, dalla diagnosi allo studio dei materiali, per arrivare all’edizione e alla comunicazione, passando per la conservazione e la valorizzazione. Ed è bello notare che, tra tutte le figure impegnate sul campo, ci sono ovviamente i docenti delle cattedre universitarie, i curatori dei musei, i funzionari di soprintendenza, ma anche tanti giovani archeologi e ricercatori, impegnati nel loro percorso di formazione, spesso legato alla loro terra di origine. Inoltre, i contributi raccolti in questo volume, a ben vedere, ci aiutano anche a superare una percezione sbagliata della realtà, anche questa spesso foraggiata dai mass media e dalla comunicazione, talvolta anche dalla “cattiva” politica. Quella in cui si attribuisce agli archeologi, in particolare a quelli delle Soprintendenze, l’etichetta di ostacoli burocratici, che imbrigliano il recupero e la valorizzazione

del nostro patrimonio culturale, contribuendo così a congelare la modernizzazione, quasi fossero un'evoluzione post-moderna e distopica del Leviatano di Thomas Hobbes. Una pessima interpretazione che non rende giustizia all'impegno di ricercatori, professionisti ed istituzioni, anche perché non tiene in nessun conto le condizioni difficilissime in cui lavorano, spesso aggravate da croniche carenze di organico e risorse economiche.

Nel ringraziare tutte le istituzioni ed i loro rappresentanti, molti dei quali amici e colleghi, che hanno reso possibile questo progetto¹, auguriamo a questa pubblicazione, che vuole esserne la prosecuzione ide-

ale, lo stesso successo del precedente volume "Archeologia a Firenze: città e territorio" (edito nel 2015), che si è imposto tra gli studiosi come importante riferimento nella letteratura scientifica in materia. Con la serena consapevolezza che questi atti sono il risultato concreto di una collaborazione virtuosa tra tutte le istituzioni attive nel settore, spesso ostentata ma solo raramente messa a terra come in questo caso, e con l'auspicio che questa collaborazione possa proseguire fruttuosamente anche nel futuro.

Stefano Valentini e Guido Guarducci
co-Direttori del CAMNES

¹ Si ringraziano: Andrea Pessina, già Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato, con il quale questo progetto è stato concepito nella sua fase embrionale; Carla Guarducci, Direttrice dell'Istituto Internazionale Lorenzo de' Medici, per averci ospitato durante il convegno nella splendida sede della ex-Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini; i membri dello staff, Anna Mecci, Alessio Mugnai e Davide Gioacchino Torre, studenti del Dipartimento SAGAS dell'Università degli Studi di Firenze.

COMITATO

TECNICO-SCIENTIFICO

CAMNES (Center for Ancient Mediterranean and Near Eastern Studies)

Guido Guarducci, co-Direttore;
Stefano Valentini, co-Direttore.

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato

- Antonella Ranaldi, Soprintendente;
- Pierluigi Giroladini, Funzionario Archeologo;
- Ursula Wierer, Funzionaria Archeologa.

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara

- Angela Acordon, Soprintendente;
- Marta Colombo, Funzionaria Archeologa.

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno

- Valerio Tesi, Soprintendente;
- Elena Sorge, Funzionaria Archeologa.

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo

- Gabriele Nannetti, Soprintendente;
- Ada Salvi, Funzionaria Archeologa.

Direzione Regionale Musei della Toscana. Musei, Parchi ed Aree Archeologiche

- Stefano Casciu, Direttore;
- Susanna Sarti, Direttrice delle Aree Archeologiche Nazionali di Cosa, Roselle, Vetulonia e Montefortini.

Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo

- Paolo Liverani, Direttore;
- Domenico Lo Vetro, Professore Associato di Preistoria e Protostoria.

Università di Pisa, Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere

- Federico Cantini, Professore Ordinario di Archeologia Cristiana e Medievale;
- Fabio Fabiani, Professore Associato di Archeologia Classica.

Università di Siena, Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali

- Enrico Zanini, Direttore;
- Giovanna Pizziolo, Professoressa Associata di Preistoria e Protostoria.

Università di Siena, Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente

- Francesco Boschin, Professore Associato;
- Adriana Moroni, Professoressa Associata di Preistoria.

Università per Stranieri di Siena, Dipartimento di Studi Umanistici

- Jacopo Tabolli, Ricercatore in Etruscologia e Antichità Italiche.

CNR – Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (Sede di Firenze)

- Giorgio Franco Pocobelli, Ricercatore.

Regione Toscana. Direzione Beni, Istituzioni, Attività Culturali e Sport

- Elena Pianea, Direttrice;
- Maurizio Martinelli, Responsabile P. O. Interventi in materia di musei, promozione e valorizzazione del sistema museale regionale.

Segreteria Scientifica

- Valentina Santini (CAMNES)

PAESAGGI E INSEDIAMENTI



PAESAGGI INSEDIATIVI E DI POTERE TRA MAREMMA E ARCIPELAGO TOSCANO
NELLA LUNGA DURATA: CONTINUITÀ, DISCONTINUITÀ, RESILIENZE, NUOVE PROSPETTIVE

GIOVANNA BIANCHI*, FRANCO CAMBI*, STEFANO CAMPANA*, STEFANO CAMPOREALE*, ELISABETTA GIORGI*,
CYNTHIA MASCIONE*, LUCA PASSALACQUA*, LAURA PAGLIANTINI*, ROSSELLA PANSINI*, GIOVANNA PIZZOLO*,
EDOARDO VANNI**, NICOLETTA VOLANTE*, ANDREA ZIFFERERO*

Abstract

Nuove ricerche nella Maremma hanno implementato i dati già acquisiti arricchendoli sia in contesti di indagine sia nel riconoscimento delle trasformazioni paleoambientali, in particolare degli assetti paleoidrografici, sia nell'elaborazione e discussione di consolidati modelli storiografici. Ciò rende oggi possibile individuare dei temi capaci di connettere in letture unitarie ampi contesti territoriali. Le dinamiche di popolamento e di sfruttamento del territorio in epoca preistorica, il destino di centri urbani come Populonia e Roselle, le azioni di attori legati alle ville di età classica e alla loro evoluzione in età tardoantica, i nuovi paesaggi naturali e antropici altomedievali, saranno letti seguendo il filo rosso degli esiti di strategie insediative differenti e di forme di potere applicate a siti e territori politici diversi. Obiettivo ultimo elaborare una lettura finalizzata ad analizzare in una nuova prospettiva un'area della regione troppo spesso ritenuta, in molte fasi della sua storia, politicamente ed economicamente marginale.

The Maremma region has been the subject of intensive research for the diachronic reconstruction of archaeological landscapes. In the last decade, new research has implemented the data already acquired, enriching them both in survey contexts and in the study of palaeo-environmental transformations, in particular palaeo-hydrographic settings, as well as in the elaboration and discussion of consolidated historiographic models. This now makes it possible to identify themes capable of connecting broad territorial contexts in unitary interpretations. The dynamics of settlement and exploitation of the territory in prehistoric times, the fate of urban centres such as Populonia and Roselle, the actions of actors linked to the villas of the Classical period and their evolution in Late Antiquity, the new natural and anthropic landscapes of the early Middle Ages, will be read following the thread of different settlement strategies and forms of power applied to different sites and political territories. The main goal is to analyse in a new perspective an area of Tuscany too often considered politically and economically marginal in many phases of its history.

Introduzione

Il territorio maremmano costiero e dell'arcipelago toscano è oggetto ormai da tempo di ricerche intensive per la ricostruzione diacronica dei paesaggi archeologici (fig. 1). Nell'ultimo quindicennio nuove ricerche hanno arricchito i dati già acquisiti seguendo una metodologia finalizzata a registrare le trasformazioni all'interno di uno spazio in cui il dato on-site è stato rapportato al dato off-site grazie all'utilizzo di dati meno convenzionali, come il record geo e bioarcheologico nella consapevolezza che il paesaggio storico è il risultato finale di eventi naturali ed antropici. Ciò rende oggi possibile individuare dei temi capaci di connettere in letture unitarie siti e contesti territoriali presentati di seguito.

La preistoria

Il popolamento preistorico del territorio in esame è testimoniato da numerose evidenze riconducibili ad indagini sia di superficie che stratigrafiche che restituiscono un quadro complesso, consistente ma eterogeneo a partire dalla frequentazione delle aree costiere da parte dell'Uomo di

Neanderthal (fig. 2). In questo contributo si presentano alcune osservazioni in merito alle ricerche in corso da parte del DSSBC.

Le profonde trasformazioni del paesaggio preistorico assumono forme diverse durante la lunga diacronia dal 200.000 al 2000 a.C. ma in questa sede ci concentriamo sulle variazioni relative al Paleolitico superiore quando il mare raggiunse la quota di -120 m sotto il livello attuale e buona parte dell'arcipelago fu connesso all'entroterra. In particolare, l'attrattiva dei nostri territori per i gruppi epigravettiani è attestata dal moltiplicarsi delle evidenze di superficie (anche censite attraverso i legacy data) e dall'estendersi delle aree occupate sia in luoghi all'aperto sia in cavità e ripari per funzioni abitative e funerarie. Grotta del Sambuco (fig. 3) e Riparo di Vado all'Arancio documentano questo fenomeno. Le indagini in corso in questi contesti indicano intensi rapporti fra i gruppi umani e le ricche risorse del territorio acquisite frequentando le diversificate nicchie ecologiche delle aree interne di Massa Marittima, lungo i terrazzi fluviali della Val di Cornia e Val di Pecora o lungo gli areali pericostieri (Greppi Cupi a Donoratico) come attestano le evidenze di Cala Giovanna a

* Università di Siena.

** Università per Stranieri di Siena.

Pianosa¹. L'interesse per le zone costiere, compreso l'arcipelago e i corpi d'acqua lagunari si intensifica durante il Neolitico e l'Età dei metalli con l'occupazione dell'intero territorio grossetano. Presso i Monti dell'Uccellina, lungo le antiche linee di costa, i survey e gli scavi stratigrafici di questi anni² hanno rivelato evidenze emblematiche del peso che l'area costiera toscana e l'arcipelago ebbero nell'approdo dei primi neolitici, nel definire rotte per i traffici marittimi da e verso il Mediterraneo e nel tracciare percorsi verso l'interno. In questo scenario divengono di particolare interesse i siti al Giglio e Pianosa e più di recente di Grotta Scoglietto (fig. 3) sul versante a mare dei monti dell'Uccellina e Podere Elvira sui rilievi che fiancheggiano il corso destro dell'Ombrone presso Civitella Marittima³.

Nel Neolitico recente si inaugura la stagione mineraria della Maremma con l'estrazione del cinabro, dalla miniera di Poggio di Spaccasasso, sui monti dell'Uccellina e dai filoni amiatini⁴. Con l'età dei metalli le numerose evidenze a carattere funerario documentano un incremento demografico che sembra determinato dal crescente interesse per le risorse metallurgiche dell'area. In tale periodo le evidenze di sepolture collettive in numerose cavità del grossetano, tra le quali Grotta dello Scoglietto, Poggio di Spaccasasso e Grotta del Fontino quelle di nostro interesse, sommate alle necropoli dei territori più a sud, sono specchio della crescita della popolazione e del probabile costituirsi di élite. L'interesse per la ricchezza del sottosuolo determina in assenza – ad oggi – di siti abitativi strutturati, residenze transitorie, connesse anche allo sfruttamento delle risorse costiere e pericostiere, alla presenza di porti naturali, alla facile percorribilità del territorio da cui si dipartono percorsi vallivi verso l'interno. Il territorio rimane fortemente ambito anche durante l'età del Bronzo con importanti impianti produttivi nelle aree lagunari tra cui Punta degli Stretti e Duna Feniglia, in continuità con le fasi successive del popolamento a partire dall'età del Ferro⁵.

G.P.-N.V.

Roselle

Gli scavi sulla città etrusco-romana di Roselle sono iniziati nel 2018 con un accordo tra il Comune di Grosseto (titolare della concessione di scavo), la SABAP per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo e l'Università di Siena: l'accordo ha di fatto consolidato una collaborazione attiva da tempo. Nel 2013,

infatti, era stato avviato un programma di rilievo digitale per gli studenti dei corsi di archeologia senesi, per documentare e georeferenziare i monumenti rosellani portati in luce dagli scavi condotti a partire dal 1959 all'interno della cinta muraria, un contesto ideale per approfondire gli aspetti dell'archeologia urbana e per praticare l'archeologia dell'architettura (fig. 4).

Il biennio di ricerca 2018-2019 ha inteso chiarire la natura e l'estensione del tessuto urbano sul lungo periodo, con l'obiettivo di migliorarne la percezione da parte del visitatore, attraverso l'incremento dei monumenti visibili, la riorganizzazione della sentieristica e il miglioramento del sistema informativo del sito: i lavori si sono concentrati in due aree di particolare interesse, sul ripiano sommitale della Collina Nord (Area 5000) e sul versante meridionale della Collina Sud (Area 4000), entro il circuito delle mura poligonali. Nel primo settore sono emersi i resti di un grande isolato abitativo, edificato in età medio-repubblicana su un preesistente isolato di età tardo-arcaica, frequentato a più riprese in età imperiale; nella zona antistante il grande terrazzamento della Collina Sud, denominato *Tempelterrasse* dagli archeologi dell'Istituto Archeologico Germanico che lo hanno indagato nel 1957-1958, sono stati portati in luce ulteriori resti della decorazione architettonica di un grande santuario dedicato alla dea *Artames/Artemide*. Insieme agli scavi, si è avviato un programma di studio sistematico dei materiali rosellani prodotti dagli scavi iniziati nel 1959, con la pubblicazione della collana dei *Quaderni del MAAM*, sostenuti dal Museo Archeologico e d'Arte della Maremma⁶.

A.Z.-S.Camporeale-L.P.

L'Acropoli di Populonia

A partire dal 1998, gli scavi dell'Università di Siena in collaborazione con la Soprintendenza e, per una lunga stagione, con le Università di Pisa e Roma Tre, hanno riportato in luce un'ampia fase edilizia di età tardo-repubblicana (fig. 5). In questo periodo (ca. 200 – 80/70 a.C.), l'acropoli di Populonia fu ricostruita secondo un impianto ortogonale, con ampie strade e isolati organizzati sulla pendice della collina. A valle, in una sella fra il Poggio del Castello e del Telegrafo, furono innalzati tre grandi templi, oltre a uno più piccolo. Risalendo verso la sommità del Telegrafo lungo una imponente strada basolata si incontravano una cisterna pubblica, una enorme domus e il complesso cd. delle Logge, secondo Daniele Manacorda da identificare con un santuario terrazzato dedicato a Venere⁷.

¹ Pizziolo 2020

² Pizziolo e Volante 2015; Pizziolo 2018.

³ Volante 2012

⁴ Volante 2018; Dallai *et al.* in questo volume.

⁵ Negroni *et al.* 2017

⁶ Celuzza *et al.* 2019; Celuzza *et al.* 2021; Michelucci 2021; Zifferero *et al.* 2017; Zifferero *et al.* 2018; Zifferero c.s.; Zifferero *et al.* c.s.

⁷ Oltre alla serie *Materiali per Populonia*, vol. 1-11 (2002-2015),

La fortuna di Populonia dipese dalla sua posizione sul mare e dalle attività di lavorazione del ferro: come si deduce da Livio (28.45), durante la seconda guerra punica la città aiutò Roma fornendo il ferro per le armi per combattere contro Cartagine. Forse fu proprio l'influenza di Roma, e poi lo statuto di municipio verosimilmente attribuito a Populonia dopo la guerra sociale, a favorire la ricostruzione dell'acropoli con edifici che riecheggiavano le mode centro-italiche.

Recentemente (2018-22) sono stati completati gli scavi di un *balneum* integrato nel complesso delle Logge, datato ca. al 100 a.C.⁸ La sua architettura testimonia del trasferimento della tecnologia termale in Etruria settentrionale e, in effetti, l'edificio è un esempio precoce in Italia di utilizzo dell'ipocausto associato alla tubulatura delle pareti del caldario⁹.

Dal 2022 si scava nella domus, un edificio di ca. 1800 mq, fra le più grandi d'Etruria, sede di una potente famiglia che risiedeva vicino al centro monumentale. Gli ambienti indagati (un triclinio e alcuni vani di servizio) furono devastati da un incendio, sembra intorno al 70 a.C., quindi dopo l'epoca dell'assedio di Silla (ca. 80 a.C.) a cui si è sempre attribuita la causa del progressivo abbandono della città¹⁰.

S.Camporeale-C.M.-R.P.

Archeologia e storia nella rada di Portoferraio

Una nuova storia della rada di Portoferraio scaturisce da dieci anni di ricerche archeologiche, che possono essere suddivise in tre fasi:

- analisi delle stratificazioni paesaggistiche e del loro rapporto con gli usi dei bacini di approvvigionamento (acqua, cibo, risorse minerarie), grazie alle sinergie attivate dal gruppo *Aithale* e alla riconsiderazione complessiva del patrimonio archeologico elbano dovuta a Laura Pagliantini (2011-2015)¹¹;
- scavo della villa romana di San Marco (2012-2019)¹²;
- revisione complessiva del grande edificio noto come Villa romana delle Grotte (2019-2023)¹³.

si vedano i contributi di sintesi: Manacorda, Gualandi e Mascione 2004-2005; Mascione 2021a; Mascione 2021b. Su Venere a Populonia: da ultimo Manacorda 2021.

⁸ La datazione dell'edificio, oltre che sui confronti, si basa sull'iconografia del mosaico con teste di neri che orna l'edera del caldario, nella quale doveva essere alloggiato un bacino (*labrum*) ricolmo di acqua fresca (Gualandi 2003 con bibliografia precedente).

⁹ Risultati preliminari in Bernard et al. 2019

¹⁰ Come testimoniato da Strabone (5.2.6) l'acropoli era già abbandonata in età augustea, ad eccezione dell'area sacra.

¹¹ Pagliantini 2019.

¹² Cambi 2018; Cambi, Pagliantini, Vanni 2023.

¹³ Vanni, Pagliantini, 2022; Pagliantini. 2023.

L'Elba diviene romana già entro la prima metà del III secolo a.C., periodo in cui la produzione siderurgica entra nella sua fase più intensa.

Questo paesaggio del ferro cessa verso la fine del II secolo a.C., quando viene costruita la piccola villa di San Marco, attribuibile alla proprietà della potente famiglia dei Valeri. Ricerche paesaggistiche, stratigrafiche e bioarcheologiche condotte su questa villa definiscono un paesaggio isolano della piantagione romana di grande complessità e suggestione.

I nuovi studi sull'edificio delle Grotte inducono a credere che non si tratti di una *villa maritima*, bensì di un colossale *castellum aquarum* facente parte di una *statio maritima*, progettata per le necessità della flotta romana (fig. 6). La struttura doveva rifornire di acqua dolce le navi in sosta nella rada di Portoferraio. Sulla scorta di una serie di elementi documentali è lecito pensare che la progettazione di questa imponente infrastruttura si debba a Marco Vipsanio Agrippa, ammiraglio e grande architetto di Ottaviano nonché, molto probabilmente, originario del comprensorio popoloniese-elbano.

In questi anni l'archeologia della rada è stata, nelle sue diverse declinazioni, laboratorio di ricerca, spazio di formazione avanzata, partecipazione civica.

F.C.-L.P.-E.V.

Vignale

Le ricerche avviate nel 2003 a Vignale¹⁴ hanno portato all'individuazione di un sito con una lunga continuità di vita che costituisce un osservatorio ideale per lo studio dei paesaggi insediativi nella lunga durata¹⁵.

Posto sulle rive della laguna di Falesia e lungo la Via Aurelia-Emilia Scauri, Vignale nacque forse come un insediamento rustico e si sviluppò tra la fine dell'età repubblicana e l'età augustea come una villa, in parte adibita a luogo di sosta¹⁶ con una continuità di vita per tutta l'epoca imperiale.

Le evidenze archeologiche più interessanti per lo studio dei paesaggi insediativi si collocano a partire dalla prima metà del IV secolo¹⁷, quando vengono costruiti un impianto termale e un ambiente ad esso adiacente pavimentato con un mosaico figurato e po-

¹⁴ La ricerca è iniziata in regime di collaborazione scientifica tra MiBAC e Università di Siena ed è divenuta, dal 2013, una ricerca in concessione al Dipartimento di Scienze Storiche e Beni Culturali. Fin dal 2007 il progetto di ricerca archeologica, diretto da Elisabetta Giorgi ed Enrico Zanini, si è trasformato in un interessante esperimento di archeologia partecipata, che costituisce ad oggi uno degli esempi italiani più concreti dell'attuazione della Convenzione di Faro (da ultimo Giorgi 2021a).

¹⁵ Giorgi 2021b.

¹⁶ Giorgi 2016.

¹⁷ Giorgi 2018.

licromo, che è al momento unico nel contesto della Toscana tardoantica (fig. 7): unico per le maestranze esecutrici, verosimilmente di origine africana, e per il tema iconografico raffigurato, che presenta l'unica personificazione del Tempo ciclico seduto su un globo celeste che ad oggi conosciamo¹⁸.

I caratteri di eccezionalità del mosaico connotano Vignale come un sito di pregio¹⁹ e i tre rifacimenti successivi che si osservano sul pavimento musivo sembrano testimoniare la continuità del settore termale almeno fino al VI secolo-VII secolo²⁰, quando diverse decine di sepolture cominciano a occupare gli spazi aperti della villa, con cronologie comprese tra il VII e l' XI secolo d.C.²¹.

La presenza di una estesa area cimiteriale, la lunga continuità funzionale delle terme e la citazione altomedievale del toponimo Vignale "in loco ubi dicitur Viniale"²², all'interno della corte regia del Cornino, fanno ipotizzare la sua trasformazione in un insediamento di rilievo, collegato ad un importante polo religioso, forse in relazione con la documentata chiesa di S. Vito localizzata appunto "in Cornino".

E.G.

Progetto nEU-Med

Dal 2015 al 2021 si è svolto il progetto europeo ERC-Advanced nEU-Med, *Origins of a new economic union (7th-12th centuries)* che ha avuto come macro obiettivo lo studio delle dinamiche legate alla crescita economica tra alto e basso Medioevo del centro-nord della penisola²³. Il progetto prevedeva un affondo in un territorio tipo dell'area costiera tirrenica e del suo entroterra, individuato nella valli del fiume Pecora e Cornia sino alle propaggini delle Colline Metallifere (fig. 1). La strategia di ricerca multidisciplinare messa in atto con il progetto ha consentito un'analisi globale del paesaggio costiero caratterizzato dalla presenza di ampie paludi e lagune poi bonificate, che si mantennero tali nel lungo periodo compreso tra l'età Ellenistica e Moderna. I principali risultati acquisiti provengono dallo studio di due corti regie (Valli e Cornino) formatesi a partire dall'VIII secolo. Nel caso della meglio conservata corte di Valli (fig. 8), le indagini sia nel suo centro dominico, identificato nel sito archeologico di Vetricella, sia nel suo territorio di pertinenza hanno messo in luce, per la prima volta nella penisola, la realtà materiale di una corte regia rurale e la sua prin-

cipale vocazione economica rivolta alla produzione siderurgica. Le trasformazioni del paesaggio naturale e agrario sono state individuate di pari passo alle dinamiche di popolamento della pianura, contraddistinta dalla presenza di nuclei demici, in particolare nel periodo compreso tra IX e XII secolo. L'analisi delle corti, una delle quali (Cornino) deputata allo sfruttamento del sale e comprensiva del sito di Vignale, ha gettato nuova luce sulle strategie dei poteri pubblici in questo territorio, sinora rimaste in secondo piano nella passata narrazione storica, maggiormente concentrata sulle azioni delle aristocrazie. Tali dati hanno poi consentito una più puntuale comparazione con altri siti toscani e una rilettura di evidenze materiali già note, permettendo di riconoscere il forte ruolo propulsivo dei poteri pubblici nella crescita economica in particolare a partire dalla metà del X secolo. L'abbandono di queste corti regie, nel corso del XII secolo, ha fornito nuovi dati in relazione ai tempi e alle modalità di sviluppo delle signorie e dell'incastellamento²⁴.

G.B.

Progetto Emptyscapes

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una rivoluzione nelle metodologie archeologiche per lo studio del paesaggio. L'archeologia si è tradizionalmente concentrata su singoli luoghi "siti". Sebbene pragmaticamente comprensibile, la divisione dello spazio in una serie di contesti isolati è problematica in quanto gli esseri umani non esistono solo in punti particolari del paesaggio, ma utilizzano l'intero territorio in un'ampia varietà di modi.

Dato che lo stesso era vero in passato e che disponiamo sempre più di tecnologie capaci esplorare interi tratti di paesaggio dal 2007 abbiamo avviato un progetto finalizzato a mappare e analizzare lo spazio come *continuum* per comprendere le trasformazioni nel loro complesso e nella lunga diacronia. 'Emptyscapes' (<http://www.emptyscapes.org/>) è un programma di ricerca interdisciplinare volto a stimolare cambiamenti nei modi con cui gli studiosi, in Italia in particolare ma anche più in generale nel mediterraneo, studiano l'archeologia dei paesaggi. Il progetto ha interessato un campione territoriale compreso tra le città di Roselle e Grosseto interessando area di ca. 25 km². Il quadro metodologico, implementato progressivamente è oggi molto articolato e comprende dai metodi "tradizionali" di rilevamento alle prospezioni geofisiche estensive, al lidar, a campagne di sondaggi stratigrafici, indagini geoarcheologiche e bioarcheologiche. I risultati emersi in quindici anni di ricerche mostrano in modo chiaro, come in alcune circostanze, le capacità di analisi e comprensione delle dinamiche di trasformazione dei

¹⁸ Giorgi e Zanini 2015; Zanini 2018.

¹⁹ Giorgi e Zanini 2018; Giorgi 2018.

²⁰ Giorgi e Zanini 2019.

²¹ Le analisi radiometriche sono state eseguite nell'ambito del progetto nEU-Med (coordinato da Richard Hodges e Giovanna Bianchi) dal Laboratorio Beta Analytic Radiocarbon Dating, USA.

²² MDL, V, 3, 1517.

²³ Bianchi e Hodges 2018 e 2020; <https://neumed.unisi.it>.

²⁴ Per una più completa trattazione di queste tematiche si rimanda a Bianchi 2022.

paesaggi abbiamo un potenziale straordinario aprendo orizzonti di ricerca inediti e permettendo la formulazione di domande archeologiche del tutto nuove (fig. 9). I risultati hanno importanti implicazioni nell'ambito della ricerca e didattica accademica ma anche per la pianificazione e conservazione del paesaggio²⁵.

S. Campana

Conclusioni

Questa carrellata dei progetti in corso ha sinteticamente illustrato come la ricerca degli ultimi quindici anni abbia apportato dati di rilevante novità nell'analisi del paesaggio costiero maremmano e insulare.

Si tratta di contesti che in buona parte erano stati già oggetto di studi in precedenza, ma proprio lo studio globale di questi spazi ha consentito di arricchire la relazione tra i soggetti politici collegati ai vari siti, lo sfruttamento di specifiche risorse e la diacronia dei paesaggi storici.

Riguardo alle risorse risultano sicuramente preminenti quelle minerarie e quelle collegate allo sfruttamento del sale. Il cinabro sfruttato in Età Neolitica, il rame, l'argento e l'antimonio dall'Età del Rame e il sale in particolare nell'Età del Bronzo si legano all'esistenza di molti contesti preistorici costieri.

La produzione siderurgica segnò invece il destino dell'isola d'Elba e di Populonia nel periodo di massimo sfruttamento di questa risorsa che, come ora evidenziato dal progetto nEU-Med dall'Altomedioevo si legò alla principale vocazione della corte regia di Valli dove confluivano sia minerali elbani che dell'interno. Il paesaggio lagunare costiero favorì lo sfruttamento del sale di cui vediamo gli esiti materiali sia nei contesti preistorici dell'Età del Bronzo sino a quelli altomedievali della corte regia del Cornino e della pianura costiera grossetana. In quest'ultimo contesto alle saline intorno all'originario lago Prile si legò il complesso sistema insediativo parte del quale è emerso anche grazie al recente progetto Emptyscapes.

La presenza di queste importanti risorse comportò in tutta questa area costiera e insulare l'accentrarsi di proprietà connesse a poteri pubblici ed a importanti attori politici riconducibili a eminenti famiglie nel lungo periodo compreso tra l'Età Repubblicana e la Tarda Antichità. Un dato questo già noto in precedenza ma ora notevolmente arricchito dalle evidenze materiali del contesto elbano, popoloniese, rosellano e di Vignale che danno conto dell'entità e del tipo di investimenti. Il filo rosso che collega i poteri pubblici al territorio in esame non si interruppe nell'Altomedioevo come dimostra l'investimento regio nelle corti di Valli e del Cornino e la rete insediativa legata all'antica Roselle divenuta nell'Altomedioevo sede comitale e vescovile. Dati che rendono in questo

periodo storico tale territorio assolutamente non più marginale rispetto ad altri posti, invece, nel nord della Toscana e più vicini a centri urbani.

La continuità di assetti economici collegati a poteri pubblici od a soggetti con tale fisionomia sembra pertanto essere il tratto dominante di questo lungo periodo storico, in particolare nell'area costiera per quanto riguarda il passaggio tra la Tarda Antichità e l'Altomedioevo.

BIBLIOGRAFIA

Bernard, Camporeale e Mascione 2019

Bernard, S., S. Camporeale e C. Mascione, "Nuove ricerche archeologiche alle Logge di Populonia. Risultati preliminari delle campagne 2018 e 2019", *Gradus* 14, 2019, 82-96.

Bianchi e Hodges 2018

Bianchi, G. e R. Hodges (a cura di), *Origins of a new economic union (7th-12th centuries). Preliminary results of the nEU-Med project: October 2015-March 2017*, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2018.

Bianchi e Hodges 2020

Bianchi, G. e R. Hodges (a cura di), *The nEU-Med project. Vetricella, an early medieval royal property on Tuscany's Mediterranean*, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2020.

Bianchi 2022

Bianchi, G., *Archeologia dei beni pubblici. Alle origini della crescita economica in una regione mediterranea (secc. IX-XI)*, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2022.

Cambi 2018

Cambi, F., "Ruri rurant. L'Isola d'Elba da paesaggio del ferro a paesaggio agrario nella tarda età repubblicana", *Otium. Archeologia e cultura del mondo antico* 4, 2018, 1-50 (<http://www11w.otium.unipg.it/otium>).

Cambi, Pagliantini e Vanni 2023

Cambi, F., L. Pagliantini ed E. Vanni *Archeologia e storia nella rada di Portoferraio: la villa romana di San Marco*, Brepols, Turnhout, 2023.

Campana 2018

Campana S., *Mapping the Archaeological continuum. Filling 'empty' Mediterranean Landscapes*, Springer, New York, 2018.

Campana 2022

Campana S., "Infrastrutture, gestione delle acque, insediamenti, paesaggi agrari e funerari nell'ager rusellanus nella longue durée: verso l'archeologica stratigrafica dei paesaggi", in S. Quilici, L. Quilici (a cura di), *Atlante Te-*

²⁵ Campana 2018; 2023.

matico di *Topografia Antica*, 32, L'Erma di Bretschneider, Roma, 2022, 145-160.

Celuzza, Milletti e Zifferero 2021

Celuzza, M., M. Milletti e A. Zifferero, "Rusellae and its Territory. From the Etruscan to the Roman City" in A. Sebastiani e C. Megale (a cura di), *Archaeological Landscapes of Roman Etruria. Research and Field Papers*, Brepols Publishers, Turnhout, 2021, 79-92.

Celuzza, Milletti, Zifferero, Del Segato, Papi, Marconcini e Reconditi 2019

Celuzza, M., M. Milletti, A. Zifferero, V. Del Segato, E. Papi, M. Marconcini e G. Reconditi, "Il Progetto Roselle 2018-2020: gli scavi sulla *Tempelterrasse*", *Bollettino di Archeologia on line* 10, 2019, 103-120.

Dalla et al. (in questo volume)

Dallai, L., G. Pizziolo, N. Volante e A. Zifferero, "Risorse ed economie nei paesaggi minerari maremmani dalla Preistoria alla prima Età Moderna", in questo volume.

Giorgi 2016

Giorgi, E., "La mansio di Vignale: vivere e viaggiare nell'Etruria costiera tra il I ed il V secolo d.C.", in P. Basso, E. Zanini (a cura di), *Statio Amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane*, 2016, 173-183.

Giorgi 2018

Giorgi, E., "Scorci di tarda antichità dal sito di Vignale (Livorno)", in A. Castrorao Barba (a cura di), *Dinamiche insediative nelle campagne dell'Italia tra Tarda Antichità e Alto-medioevo*, Oxford, 2018, 83-104.

Giorgi 2021a

Giorgi, E., "Vignale tra archeologia, comunità, territorio: istantanee e riflessioni su un progetto in corso", *Rassegna di Archeologia* 29, 2021, 275-295

Giorgi 2021b

Giorgi, E., "Archaeological Excavation in Vignale (LI): A Lens for Framing the Landscape in Roman Times", in C. Megale e A. Sebastiani (a cura di), *Archaeological Landscapes of Roman Etruria*, Turnhout, 2021, 121-132.

Giorgi e Zanini 2015

Giorgi, E. ed E. Zanini, "Il mosaico trasformato: un pavimento di una villa tardoantica nella Toscana costiera", *Arte Medievale* 9, 2015, 277-296.

Giorgi e Zanini 2018

Giorgi, E. e E. Zanini, "Una residenza aristocratica nella Tuscia tardoantica e un mosaico pavimentale di complessa interpretazione", in I. Baldini e C. Sfamini (a cura di), *Abitare nel Mediterraneo Tardoantico*, Atti del II Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM) (Bologna 2-5 marzo 2016), *Insulae Diomedae* 35, Bari, 2018, 365-374.

Giorgi e Zanini 2019

Giorgi, E. ed E. Zanini, "Vignale (Piombino). Le terme di una *villa/mansio* nel tempo tra tarda antichità e altomedioevo

(?)", in M. Medri e A. Pizzo (a cura di), *Le terme pubbliche nell'Italia romana (II a.C. – fine IV d.C.)*. *Architettura, tecnologia, società*, Roma, 2019, 492-509.

Gualandi 2003

Gualandi, M.L., "L'immagine dei neri nel mondo greco e romano: spunti per un'interpretazione del mosaico di Populonia", in C. Mascione e A. Patera (a cura di), *Materiali per Populonia 2*, Firenze, 2003, 199-229.

Manacorda 2021

Manacorda, D., "Venere a Populonia: a proposito del *titulus populoniensis*", in V. Acconcia, A. Piergrossi e I. van Kampen (a cura di), *Leggere il passato, costruire il futuro. Gli Etruschi e gli altri popoli del Mediterraneo. Scritti in onore di Gilda Bartoloni*, Roma, 2021, 369-377.

Manacorda, Gualandi e Mascione 2004-2005

Manacorda, D., M.L. Gualandi e C. Mascione, "L'acropoli di Populonia e il complesso delle Logge", *Scienze dell'Antichità* 12, 2004-2005, 149-170.

Mascione 2021

Mascione, C., "Venti anni di indagini sull'acropoli di Populonia", in M. Coccoluto (a cura di), *Ricerca, valorizzazione e management: tra passato e futuro del Parco archeologico di Baratti e Populonia*, Firenze, 2021, 89-105.

Michelucci 2021

Michelucci, M., *Roselle. La Domus presso l'Anfiteatro*, Edizioni Effigi, Arcidosso, 2021.

Negrone Catacchio, Cardosa e Dolfini 2017

Negrone Catacchio, N., M. Cardosa e A. Dolfini (a cura di) *Paesaggi d'Acque. La Laguna di Orbetello tra Preistoria ed Età Romana*, Milano, 2017.

Pagliantini 2019

Pagliantini, L., *Aithale. L'Isola d'Elba: paesaggi antichi e bacini di approvvigionamento*, Edipuglia, Bari, 2019.

Pagliantini 2023

Pagliantini, L., "Le terrecotte architettoniche dal complesso monumentale delle Grotte: tra vecchie conoscenze e nuove interpretazioni", *Journal of Fasti online* FOLDerit 2023-559, 2023, 1-19.

Pizziolo 2020

Pizziolo, G., "Il Paleolitico superiore in Maremma: modalità insediative e paesaggi preistorici fra la Grotta del Smabuco e le coste del Tirreno", *RA* 28, 2020, 43-71.

Pizziolo 2018

Pizziolo, G., *Uomo, terra e acque nella Toscana preistorica. Processi formativi, scenari e casi studio*, Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi", Firenze, 2018.

Pizziolo e Volante 2015

Pizziolo, G. e N. Volante, "Landscape changes and site discovery potential: predictive criteria and field survey strategies for prehistoric contexts", in G. Pizziolo e L.

Sarti (a cura di), *Predicting prehistory. Predictive models and field research methods for detecting prehistoric contexts, Proceedings of the International Workshop Grosseto (Italy), September 19-20, 2013*, Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi", Firenze, 2015, 133-151.

Vanni e Pagliantini 2022

Vanni, E. e L. Pagliantini, "Ceci n'est pas une Villa. La ripresa delle indagini archeologiche al sito romano delle Grotte (Portoferraio, Isola d'Elba)", *Journal of Fasti online*, FOLDER-it-2022-533, 2022, 3-30.

Volante 2012

Volante N., "Loc. Podere Elvira, Comune i Civitella Paganico – Preistoria", in G. Agricoli, G. Barbieri, T. Cavallo, M., De Benedetti, A., Magno, D., Tuci, M.G, Turchetti e N. Volante, "Rilevamenti archeologici lungo la E78 tra Campagnatico e Civitella Paganico (GR): contributo per una carta archeologica della provincia di Grosseto", *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana*, 2012, 89-92.

Volante 2018

Volante, N., *Poggio di Spaccasasso pratiche funerarie in una cava di cinabro tra Neolitico ed età dei Metalli in Maremma*, Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi", Firenze, 2018.

Zanini 2018

Zanini, E., "Il Tempo seduto sul globo celeste. Appunti in divenire su un tema iconografico tardoantico", in S. Pedone e A. Paribeni (a cura di), *Di Bisanzio dirai ciò che è passato, ciò che passa e che sarà. Scritti in onore di Alessandra Guiglia*, Bardi Edizioni, Roma, 2018, 751-764.

Zanini e Giorgi 2016

Zanini, E. e E. Giorgi., "Uomini e cose a Vignale: bilancio

di un decennio di archeologia partecipata", *Forma Urbis* 21(9), 2016, 30-35.

Zanini e Giorgi 2017

Zanini, E. ed E. Giorgi., "La "mansio" di Vignale (Piombo): l'archeologia di un "sito minore" in una lettura antropologica "surmodern", in S. Santoro Bianchi (a cura di), *Emptor e mercator: spazi e rappresentazioni del commercio romano*, Edipuglia, Bari, 2017, 513-532.

Zanini e Giorgi 2019

Zanini, E. ed E. Giorgi., "Uomini e Cose a Vignale: un progetto di archeologia pubblica", *Gradus* 14(1), 2019, 21-34.

Zifferero, De Pari e Benelli 2017

Zifferero, A., M. Milletti e E. Benelli, "Rusellae: Tempel-terrasse", *Rivista di Epigrafia Etrusca, Studi Etruschi* 80, 2017, 252-256.

Zifferero, De Pari e Benelli 2018

Zifferero, A., M. De Pari ed E. Benelli, "Rusellae: Domus dell'Anfiteatro", *Rivista di Epigrafia Etrusca, Studi Etruschi* 81, 2018, 328-330.

Zifferero c.s.

Zifferero A., "Places of Worship and Votive Offerings in Roselle", in F. Fabbri e A. Sebastiani (a cura di), *Sacred Landscapes in Roman Central Italy. Votive Deposits and Sanctuaries (400 BC-400 AD)*, Brepols, Turnhout, in corso di stampa.

Zifferero, Camporeale, Passalacqua, Ponta, Baleani, Barbafiera, De Pari e Mendolia c.s.

Zifferero, A., S. Camporeale, L. Passalacqua, E. Ponta, B. Baleani, C. Barbafiera, M. De Pari e C. Mendolia "Roselle: indagini archeologiche sulla Collina Nord (2018-2019)", *Bollettino di Archeologia on line*, in corso di stampa.

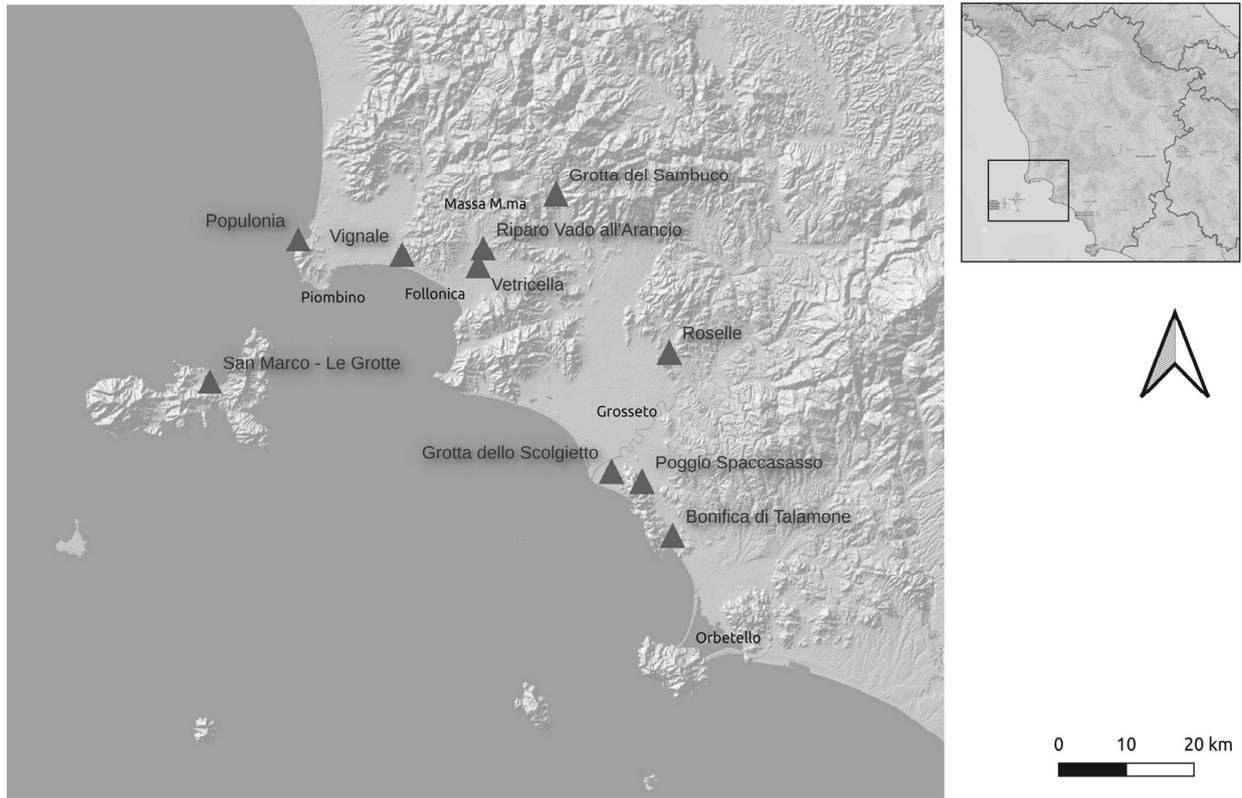


Fig. 1 – Localizzazione dei siti citati nel testo.



Fig. 2 – Distribuzione delle principali evidenze preistoriche dal Paleolitico medio all'Età dei metalli nell'area di studio (elaborazione G. Pizziolo).

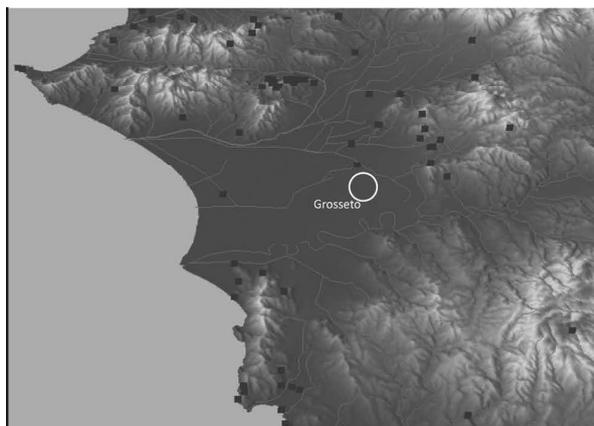


Fig. 3 – Grotta del Sambuco (ripresa dall'interno della cavità) e Grotta dello Scoglietto (ripresa dall'esterno della cavità).



Fig. 5 – Vista aerea dell'acropoli di Populonia: a destra l'area dei templi e la partenza della via basolata; a sx la domus e il muro di terrazzamento ad arcate del complesso delle Logge (autore Luca Passalacqua, 2023).

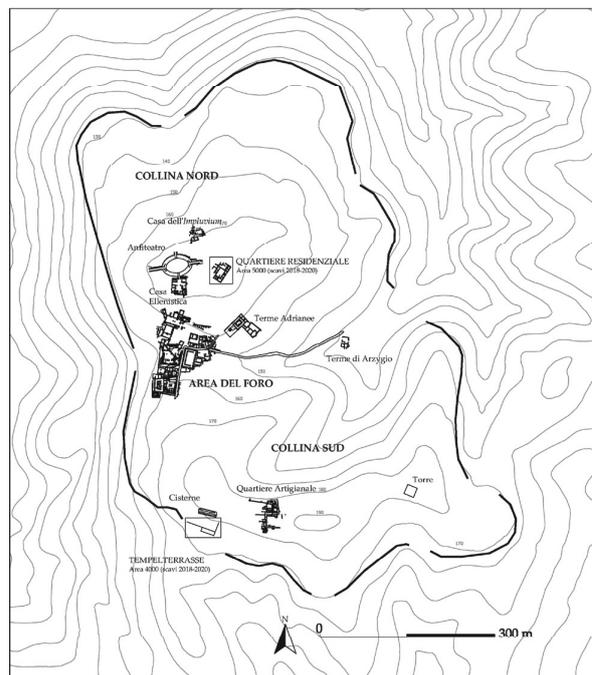


Fig. 4 – Roselle: planimetria dell'area urbana, con la posizione dei principali monumenti e delle aree di scavo 2018-2019 (Area 4000 e Area 5000) (elaborazione di Luca Passalacqua).



Fig. 6 – La rada di Portoferraio, la villa romana di San Marco e il complesso delle Grotte. Da sinistra a destra e dal basso in alto: a. Le Grotte e San Marco; b. Il sito della villa romana di San Marco (da drone); c. La villa romana di San Marco (planimetria e fasi); d. La villa romana di San Marco (vista tridimensionale).

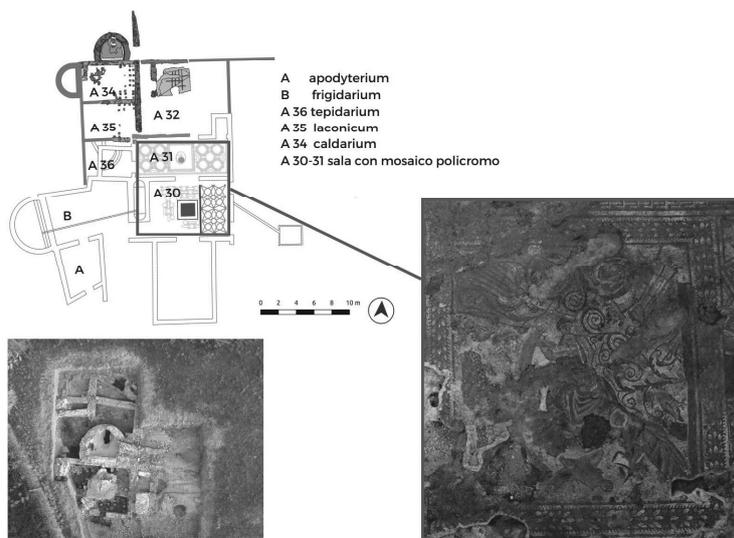


Fig. 7 – Planimetria e vista zenitale del complesso termale tardoantico (a sinistra); dettaglio del riquadro centrale del mosaico policromo figurato (a destra) © Archivio Uomini e Cose a Vignale (elaborazione dell'autrice).



Fig. 8 – Ricostruzione della corte di Valli nel periodo compreso tra X e XI secolo (Bianchi 2022, illustrazione Francesco Sala © nEU-Med Project).

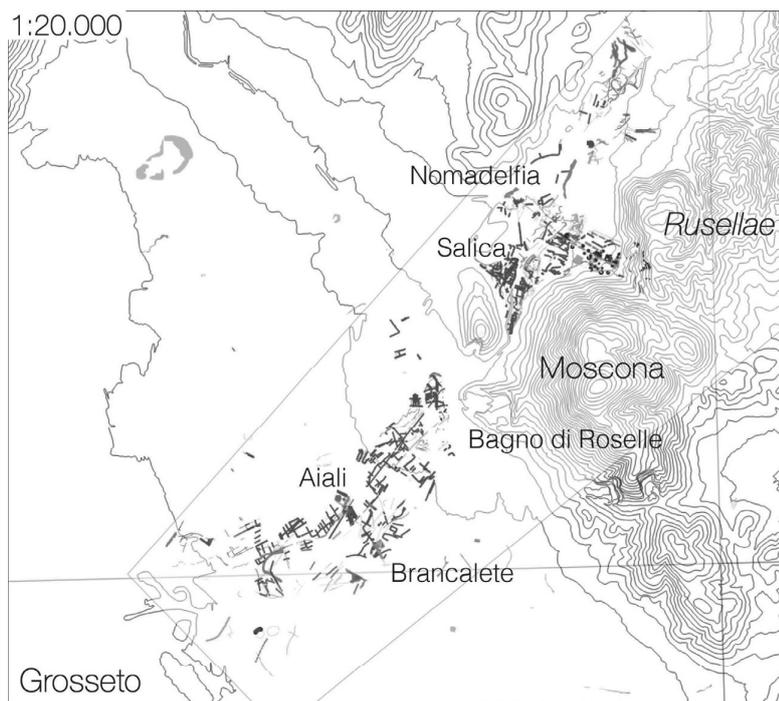


Fig. 9 – Territorio tra Roselle e Grosseto: in grigio le curve di livello a 10 m, l'area trapezoidale in grigio chiaro corrisponde al campione indagato, in grigio scuro la distribuzione delle evidenze individuate attraverso l'integrazione di indagini geofisiche estensive, pluriennali ricognizioni aeree esplorative, analisi di dati lidar e analisi di immagini da satellite ad alta risoluzione.